



Ordine Nazionale dei Biologi

TEL. (06) 57.090.1 r.a. – Telefax: 57.090.234

00153 ROMA - Via Icilio, 7

www.onb.it segreteria@onb.it

Roma, 10 Dicembre 2020

Prot. 84258/2020

Preg.mi

Prof. Giuseppe Conte

Presidente

del Consiglio dei Ministri

presidente@pec.governo.it

On. Roberto Speranza

Ministro della Salute

segreteriaministro@sanita.it

Gen. Sergio Costa

Ministro dell'Ambiente

segreteria.ministro@pec.minambiente.it

On. Fabio Melilli

Presidente V Commissione permanente

Bilancio, Tesoro e Programmazione della

Camera dei Deputati

Melilli_f@camera.it

Ai Capigruppo

V Commissione

permanente Bilancio, Tesoro e

Programmazione della Camera dei Deputati

Ai Presidenti

delle Commissioni Parlamentari

della Camera dei Deputati

Agli On.li Braga, Pezzopane, Deiana,

Muroni, Fregolent, Rotta, Lorenzin, Buratti,

Morgoni, Pellicani



Ordine Nazionale dei Biologi

TEL. (06) 57.090.1 r.a. – Telefax: 57.090.234

00153 ROMA - Via Icilio, 7

www.onb.it segreteria@onb.it

p.c. Dott.ssa Rossana Ugenti
Ministero Salute
Direzione Generale Professioni Sanitarie
Servizio Sanitario Nazionale
Ufficio V – Disciplina
delle professioni sanitarie
dgrups@postacert.sanita.it

OGGETTO: Legge di Bilancio 2012. Emendamento 135:20 al disegno di legge n. 2790.

Con la presente nota l'Ordine Nazionale dei Biologi denuncia alle S.S.V.V. i gravi, e intrinsecamente illegittimi, contenuti proposti con l'emendamento di cui all'oggetto, causato in apparenza da tutela di interessi di parte.

Al riguardo pare opportuno far rilevare che i biologi, e altre professioni sanitarie, hanno atteso per decenni una organica riforma che li collocasse stabilmente nel novero delle professioni sanitarie.

L'attesa si è conclusa con la legge 11 gennaio 2018, n. 3, cd. "Riforma Lorenzin", che ha finalmente e definitivamente risolto talune immotivate differenze che esistevano tra professionisti sanitari.

Ebbene, una riforma organica, pensata e ponderata per anni, rischia di essere snaturata dall'emendamento indicato in oggetto, a firma anche della stessa On.le Beatrice Lorenzin.

La questione nasce dalle ARPA, enti formalmente finalizzati alla tutela ambientale, attività da sempre patrimonio di biologi, oltre che di chimici e fisici che ne hanno seguito il percorso dai laboratori di Igiene e Profilassi delle Unità Sanitarie Locali, sino alle attuali Agenzie, finanziate prevalentemente dal Fondo Sanitario Nazionale. Da alcuni anni accade però che le ARPA privilegino attività che poco appaiono aver a che fare con la tutela dell'ambiente e che privilegiano nell'assunzione figure sostanzialmente estranee alle competenze ambientali.

Sulla base di tali presupposti, in apparenza illegittimi e potenzialmente connessi ad interessi diversi, le ARPA da circa dieci anni utilizzano impropriamente figure quali biologi, ma anche chimici e fisici, sottoinquadrandoli come collaboratori tecnici



Ordine Nazionale dei Biologi

TEL. (06) 57.090.1 r.a. – Telefax: 57.090.234

00153 ROMA - Via Icilio, 7

www.onb.it segreteria@onb.it

professionali, figure inesistenti, come più volte riconosciuto dalla giustizia amministrativa, in quanto non previste dal CCNL 20.9.2001 integrativo del CCNL del personale del Comparto Sanità 7.4.1999, contenente la declaratoria dei profili professionali, mentre, di contro, biologi, ed anche chimici e fisici sono, da sempre ed *ex lege*, inseriti nel SSN, e nelle ARPA da circa quattro lustri, esclusivamente nell'ambito della dirigenza Sanitaria di cui agli art. 15 e 18 del d. lgs. n. 502/1992 e s.m.i..

La questione è stata appunto portata più volte all'attenzione del giudice amministrativo che ha **sempre** reputato la posizione delle ARPA contraria alla legge ed alla contrattazione collettiva (cfr. Cons. Stato, Sez. I., decisione 17 giugno 2019, n. 1735; T.A.R. Basilicata n. 782/2019; T.A.R. Marche, 22 luglio 2020, n. 573). Secondo un orientamento ormai consolidato, dunque, le figura del biologo, ma anche del chimico e del fisico afferiscono, per una precisa volontà ordinamentale, al novero delle professioni di natura sanitaria.

Nella questione è poi intervenuta la previsione nel 2005, in apposito testo contrattuale, del profilo “sperimentale” di dirigente ambientale, cui dovevano evidentemente afferire figure dei ruoli tecnico, professionale ed amministrativo e certamente non del ruolo sanitario. A tale profilo “sperimentale”, in attuazione dei contratti collettivi, non veniva corrisposta la indennità di rapporto esclusivo, prevista dalla legge per le sole professioni sanitarie. Ebbene le ARPA disattesero per anni tale disposizione, inquadrando impropriamente biologi, ma anche chimici e fisici nel profilo “Ambientale”, al solo scopo di ridurre la retribuzione contrattuale, in una sorta di “conflitto” intercategoriale condotto dalle stesse Agenzie.

Non contenti di ciò le ARPA, viste le proteste di molti sanitari optarono successivamente per il sottoinquadramento di tali figure dirigenziali nel comparto, con ciò determinando una situazione aberrante per cui oggi circa 2700 professionisti sanitari sono inquadrati illegittimamente nel comparto.

Sulla vicenda, che evidentemente ha generato decine di contenziosi conclusi sempre con la condanna delle Agenzie, si sono tenute anche alcune riunioni, presso il Ministero della Salute, tra rappresentanti di ASSOARPA e degli Ordini professionali, e in quelle occasioni è stato sempre ribadito che biologi, ma anche chimici e fisici, sono professioni sanitarie dirigenziali *tout court*, non essendo peraltro affermabile l'estraneità delle attività svolte in campo ambientale da quello sanitario.

In tali riunioni fu altresì evidenziato che la frattura determinatasi tra Ambiente e Salute, ancorché le ARPA siano finanziate dal SSN, è stata una delle cause prevalenti del degrado ambientale e dei danni alla salute dei cittadini, come verificatosi da ultimo anche nel caso della pandemia da COVID 19.



Ordine Nazionale dei Biologi

TEL. (06) 57.090.1 r.a. – Telefax: 57.090.234

00153 ROMA - Via Icilio, 7

www.onb.it segreteria@onb.it

Ebbene l'emendamento proposto, suggerito da ASSOARPA per le motivazioni sopra descritte, dopo che il CCNL 2016/18 del comparto sanitario ed a giorni il CCNL per le Funzioni locali hanno definitivamente chiarito la materia sul tema “dirigente ambientale” escludendo la componente sanitaria, cancella conquiste consolidate ed indiscutibili, rendendo il danno permanente per via legislativa.

Ciò che è urgente è rigettare l'inaccettabile contenuto del testo proposto e di non consentire più alle ARPA di collocare biologi, ma anche chimici e fisici, nel comparto o nella figura, ormai esclusa, del profilo dirigente “ambientale”, e di non considerarli professionisti sanitari che come tali operano a pieno titolo in tali enti.

La lesione delle prerogative di biologi, ma anche dei chimici e fisici, e soprattutto dell'intero sistema di tutela dell'ambiente nel nostro Paese, che ne deriva, è mortificante, per tempi e modalità, con cui si tenta dolosamente, e per tutelare impropriamente interessi di parte, di introdurre una surrettizia modifica dell'Ordinamento, su pressione di ben noti soggetti – che si sono visti tra l'altro sistematicamente respingere ogni istanza di fronte alla magistratura, per la semplice motivazione che, su questa vicenda, hanno torto.

Il mondo professionale contrasterà questa iniziativa in ogni sede e con tutti gli strumenti a sua disposizione.

Richiediamo, pertanto, anzitutto che il Parlamento ed il Governo si esprimano rigettando l'emendamento proposto, coerentemente con le riforme degli ultimi anni, disponendo altresì un'approfondita indagine tesa a comprendere le responsabilità alla base della proposta.

Pertanto confidando anche nei costruttivi propositi dei presentatori dell'emendamento di cui trattasi che non vorranno certamente essere coinvolti in un vero e proprio genocidio professionale, e nell'affossamento definitivo delle politiche ambientali, chiediamo con forza che l'emendamento venga ritirato.



Il Presidente

Sen. Dr. Vincenzo D'Anna